

nia (1); i « Principes du droit des gens » del Rivier, professore a Bruxelles e che fu lungamente console generale belga in Svizzera (2). E poi la relazione, molto recente, quasi di attualità: « *La Conférence internationale de la Paix, Étude historique exégétique et critique des travaux de la Conférence de La Haye* », preceduta da una splendida prefazione di Léon Bourgeois, che era il primo delegato della Francia alla Conferenza stessa. Ma, come testè con patriottico compiacimento rammentavo, gli italiani occupano un posto cospicuo in questo, come in altri degni argomenti. Basterebbe citare il professor Fiore della Regia Università di Napoli e il Buzzati di quella di Padova, che si può dire siano i più moderni e più geniali scrittori di siffatti argomenti.

Tuttavia nella guerra marittima la giurisprudenza non si esplica del tutto concorde e si mostra un poco varia.

E per avventura, non ultima ragione di siffatto dissenso deve rintracciarsi nel fatto di esser la grande, la vera guerra marittima, come in proposito osserva nel suo pregevole trattato il Duzzati, cominciata soltanto nel XVII secolo, precisamente allora che, in conseguenza dei progressi dei mezzi offensivi e difensivi, si resero necessarie le flotte militari permanenti, poichè innanzi quell'epoca di navi da guerra propriamente dette non si può parlare; infatti le potenze navali per combattersi facevano uso di navi da commercio, sulle quali prendevano imbarco numerosi armati.

Rifuggo, anche per gratitudine alla sua benevola e lusinghiera attenzione, dallo abusare della pazienza della Camera, abbandonandomi ad una facile erudizione in argomento, poichè si tratta di cose note a tutti, e più che ad altri, all'onorevole ministro degli affari esteri. Ciò, che permane acquisito alla parte storico-tecnica della gravissima questione, è che le quattro armi di offesa e difesa delle armate sono l'artiglieria, la corazza, lo sperone e la torpedine.

Ed è sul tema delle torpedini che io prego l'onorevole ministro degli affari esteri, e prego la Camera, di consentire che io quanto mi indugi.

La torpedine, della quale il siluro è una derivazione, che trae il nome da un pesce fornito di qualità esplosivi, ha impegnato

e sta ognora impegnando l'attività degli studiosi, e rispecchia anche una gloria per la nostra armata, e pei nostri valorosi ufficiali che han consegnato, con lo ingegno e con l'opera, il proprio nome alla estimazione ed alla ammirazione degli stranieri; fra gli altri, se non offendo la sua simpatica modestia, ricordo il mio illustre e carissimo amico, ammiraglio Bettolo.

E fu al Bettolo degno predecessore e successore l'illustre ammiraglio Morin, che ebbe l'onore di comandare primo in Italia, fino dal 1875, la nave-scuola torpedinieri da lui installata sulla vecchia corvetta « Caracciolo », dalla quale uscirono allievi degni del maestro; cosicchè si può solennemente affermare che in materia di torpedini, come di artiglieria, di elettrotecnica, di istrumenti scientifici, di navigazione, di splendide invenzioni, gli ufficiali italiani, non pure non sono secondi ad alcuno, ma eccellono su tutti. È quindi naturale e direi quasi doveroso che chi con questi valorosi ufficiali ha avuto l'onore di contrarre vecchia, intima e cara consuetudine, siasi del suo meglio industriato di assimilarne qualche cosa di utile, così da potere presentarsi alla Camera a parlare, pur senza competenza, con quel diletterantismo confortato di studio, di cui han d'uopo specialmente coloro, che, al pari di me, non hanno l'ausilio di un grande intelletto.

Quindi in proposito, riepilogando, poichè parlo ad uomo nel diritto competentissimo, mi onoro di lasciare all'onorevole ministro degli affari esteri di dire a dovere intorno alla giurisprudenza delle armi subacquee in genere, e delle torpedini e dei siluri in ispecie.

Io, riferendomi a quanto ebbi già a dire alla Camera, ritengo, confortandomi dell'avviso dei competenti, non essere buone armi di guerra le mine subacquee lasciate dai Russi alla deriva nel presente conflitto oltre le acque, che sono teatro di guerra; buone armi di guerra, debbono riconoscersi, invece, le torpedini ad asta, oramai antiquate, quelle affondate ed ancorate in combattimento, e quelle così dette di sbarramento e di blocco ed i siluri lanciati dalle torpediniere, contro torpediniere o *destroyers*, e dai tubi lanciasiluri di qualunque altra nave.

Da tutti gli autori più accreditati di diritto internazionale e dalle maggiori competenze militari è riconosciuto che la valentia di un ammiraglio, di un generale (chechè piaccia in contrariopensare all'onorevole ministro Mirabello) non deve esplicarsi

(1) Berlino, 1888.

(2) Bruxelles, 1886.